



#### Quarta di copertina

*Roma: il solito commissario svolge la solita indagine sul solito omicidio senza un nome e senza un perché.*

*Nel dipanarsi della vicenda, il commissario Corvino scopre inattese relazioni tra la carriera ecclesiastica di un alto prelato, la morte prematura di un giovanissimo orfano e gli impicci di delinquenza piccola e grande; il tutto in una partita dove perfino la pittura manierista e i Cavalieri di Malta (ci mancavano solo loro) giocano un ruolo cruciale.*

*E il più ovvio dei commissari precipita nel gorgo della meno ovvia delle storie.*

*Un giallo colto, ma non saccente e questo non è solito.*

*Non è solito leggere un testo di puro intrattenimento e ripassare la storia in modo lieve.*

*Non è solito che l'indizio illuminante lo fornisca la Storia dell'Arte.*

[www.todaroeditore.com](http://www.todaroeditore.com)

da *Corpi Freddi, Itinerari noir*

Per tutti coloro che ritengono il giallo un genere ormai inflazionato e che non ne possono più di commissari, omicidi e indagini, la Todaro ha arricchito la collana "Impronte" col romanzo *Quattro e quattro otto*, opera a quattro mani firmata da Claudio Arbib e Rodolfo Rossi. Il corpo di un famoso e discusso pittore viene ritrovato su una spiaggia del litorale romano, barbaramente ucciso. Le indagini vengono affidate al commissario Corvino, poliziotto pratico e schietto (quasi casareccio) che si troverà invischiato in una scottante storia di piccola e grande criminalità dai risvolti sorprendenti. Ad aiutarlo a dirimere il mistero un libro sui Cavalieri di Malta alle prese con l'invasione ottomana. Se si cerca una lettura fresca che riesca a mixare la classicità del giallo con l'ironia, *Quattro e quattro otto* è un romanzo ideale: niente commissari maltrattati dalla vita, insonni o tormentati; niente serial killer desiderosi di sfidare la legge né litri di sangue sparsi per le strade. Tanta sostanza, invece, e quel tocco di cultura che impreziosisce un libro già di per sé molto gradevole, che scorre via veloce, senza intoppi o improvvise frenate. I capitoli sono brevi, concisi e diretti: è la storia a dover attirare l'attenzione e non i personaggi. Loro fanno da contorno, contribuendo a creare un'immagine sibillina della società raccontata dagli autori: niente eroi, niente menti criminali, soltanto persone che, onestamente o meno, cercano di sbarcare il lunario giorno dopo giorno. *Quattro e quattro otto* è l'ennesima dimostrazione di come un genere letterario si possa declinare in infiniti modi, bastano tre semplici ingredienti: uno stile frizzante, la giusta creatività e una casa editrice disposta a seguirvi. (Articolo di Marcello Gagliani Caputo)